Pedr. - Magistero

Signore, Signori,

fra le cerimonie a cui per ragione del mio ufficio devo essere presente mi danno motivo di più intima gioia quelle che mi fanno ritrovare fra i giovani ~~studenti~~, nei quali vediamo concretamente impersonarsi il risultato della nostra fatica di uomini di scuola: ciò, particolarmente fra i giovani universitari, che rappresentano il più elevato livello della gioventù studiosa, e nei quali ad un tempo si manifesta la conclusione dell'azione dalla Scuola esercitata, per lunghi anni, dalla puerizia all'adolescenza e si scorge con suffi-

ciente chiarezza la personalità dell'individuo già fatto uomo, pronto ad inserirsi nella vita sociale ormai compagno, anche se più giovane compagno, dei propri maestri.

Per questo sono ~~per~~ lieto di essere fra voi giovani studenti della facoltà di Magistero, che oggi si mostra nella rinnovata e degna sua sede, inserendosi solennemente e stabilmente nel corpo della gloriosa Università patavina.

La nuova Facoltà merita di essere salutata con ogni onore.

Essa, sorta per l'impulso fattivo degli enti locali, può già dimostrare

la sua prima vitalità, se consideria
mo che fin dallo scorso anno accademi
co 1952-53 il numero degli iscritti,
per ciascuno dei corsi di laurea in ma
terie letterarie e in pedagogia, e per
il corso di diploma di abilitazione al
la vigilanza nelle scuole elementari,
superava i 150 iscritti, numero che si
avvicina a quell'optimum che consente
un insegnamento universitario veramente
efficace e formativo, attraverso la pos
sibilità della personale conoscenza di
ogni studente da parte dei docenti, in
una consuetudine di umani e immediati
e continui reciproci rapporti.

Se la già constatata affluenza di studenti assicura a questo Magistero la ragione del suo essere, dobbiamo attenderci però anche che la sua vita scientifica abbia a svolgersi tesa su una curva di alto livello, conforme alle tradizioni delle plurisecolari facoltà consorelle, giuridiche, scientifiche e letterarie.

L'avvenimento per il quale oggi siamo qui riuniti non è soltanto fausto e beneaugurante per la nuova Facoltà, ma anche per tutta l'Università di Padova, centro dal quale la cultura italiana ha

espresso e irraggiato per tanti secoli il sereno equilibrio del diritto latino e le progressive conquiste della ricerca e della speculazione scientifica.

L'Università di Padova, già così ricca di facoltà e di scuole, completa ora il suo ordinamento con una facoltà che assolve ad una precisa funzione, in un campo della scienza ancora ricco di insospettati sviluppi e di incalcolabile valore sociale: la pedagogia. Mentre il nuovo Magistero, illuminato dal riflesso del prestigio scientifico degli altri più antichi corsi di studio dell'Univer

sità patavina, dovrà necessariamente adeguare la propria attività e il proprio rendimento a quell'alto livello, l'Università intera acquisterà nuovo lustro e nuova gloria dal rigoglio del giovane virgulto che è sbocciato dal suo tronco pressochè millenario, arricchendolo di fresche linfe e di promettenti gemme.

Molto si è discusso e si discute sulla validità del Magistero, quale è stato ordinato, con dignità di facoltà universitaria dal R.D. 28 novembre 1935, n.2044. Si è detto che è una facoltà minorata, una specie di succedaneo della facoltà di lettere. La creazione di questa facoltà

qui a Padova ha il valore di un atto di fede. Noi riteniamo che il Magistero risponda a molteplici esigenze, alcune delle quali non da tutti forse esattamente avvertite; e ha quindi titolo ad essere riconosciuto come un corso di studi universitari d'importanza e di scientifica legittimità pari, se non superiori, a quelle che vantano gli altri corsi.

Spetta a voi, docenti e studenti, valorizzarne l'attività scientifica, aumentarne il prestigio, svilupparne il rendimento. Certo, un riordinamento in questo campo degli studi universitari è necessario; ma non per distruggere il Magistero,

bensì per farlo vivere senza complessi d'inferiorità, eliminando, con opportuni provvedimenti, i motivi di critica.

Ai quindicimila giovani che ogni anno conseguono l'abilitazione magistrale non si può negare un loro istituto universitario. Su una così cospicua massa di giovani, non può essere dubbio che una certa percentuale abbia capacità e attitudini a seguire studi di grado universitario. Queste capacità potranno del resto essere incrementate e rese più sicure anche dall'attuazione dell'auspicato prolungamento dell'attuale corso

dell'Istituto magistrale.

Diffusa per altro ~~del resto~~ è l'opinione che il corso di laurea in pedagogia possa bene assolvere al compito della formazione di insegnanti specializzati di tale disciplina negli istituti magistrali, e nello stesso tempo al compito di preparare il personale direttivo e ispettivo delle scuole elementari, assorbendo così l'attuale corso triennale per il diploma di abilitazione alla vigilanza.

Maggiore dissenso invece si deve rilevare circa il corso per la laurea in materie letterarie, che attualmente forse promette più di quello che non possa da-

re, e che non è da tutti favorevolmente considerato.

Anzichè ridurla, praticamente ad essere, come ora è, una laurea in lettere "minorata", penso che sarebbe più opportuno nel generale interesse, degli studenti e della Scuola, specificarne più decisamente il carattere e la finalità, che è quella di formare gli insegnanti per le scuole secondarie e professionali senza latino: per quelle scuole, cioè, di cui è da prevedere un grande sviluppo, nel nostro Paese se è vero che, come a noi appare, ogni sforzo deve

~~be~~ essere diretto a rendere più seri e impegnativi gli studi che avviano alla speculazione scientifica e alle professioni liberali, e ad agevolare invece, con la diffusione di opportuni istituti, l'elevazione del grado medio di cultura e la qualificazione professionale del popolo.

Perchè tutto questo sia possibile, occorre adattare i presenti ordinamenti, sulla base delle esperienze acquisite e col suggerimento dei vostri illustri docenti. Ma, giovani studenti, il presupposto per dare fecondo contenuto ed ine-

quivoca validità al vostro corso di studi consiste nella serietà e nell'impegno con cui vi dedicherete al vostro lavoro, in questa felice vostra età in cui l'apprendimento costituisce un atto di responsabile ricerca, una personale e libera estrinsecazione della vostra volontà di conoscenza.

Con questa calda esortazione, vi saluto, o giovani; ai colleghi qui raccolti, porgo gli amichevoli auguri perchè la loro attività scientifica e didattica sia feconda di frutti, per le fortune del Magistero e per la gloria di questa Università.